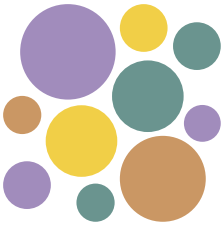
Thread | Esperienze

Chi ha paura dei metadati?

#4 • IL VALORE DELLE RUGHE

Laura Di Martile

Hyperborea



Continua da **Metadati #1**, **Metadati #2**, **Metadati #3**

La ballata del "potrebbero essere"

Queste increspature sono di fatto il riflesso dei modi di descrivere e rappresentare nel tempo le "cellule" base di sistemi informativi talvolta anche molto complessi, siano esse elementi espressi in forma analogica o digitale (nativa o trasposta). Tanti modi differenti per tenere traccia delle caratteristiche, della vita e del contesto di un bene. Altrettante pieghe di espressione a seconda delle *usanze* e delle urgenze descrittive del momento.

Una lavagna di dimensioni XXL non basterebbe per annotare le casistiche formali delle banche dati culturali:

- i dati potrebbero essere associati in forma libera e secondo espressioni svincolate da regole descrittive puntuali (le descrizioni sintetiche delle opere d'arte negli elenchi inventariali di lasciti o donazioni possono esserne un esempio);
- i dati potrebbero essere illustrati in aree descrittive separate per oggetti/beni distinti ma in forma discorsiva aggregata (ancora le opere d'arte possono dare corpo al caso se si pensa alle più vecchie schede degli Uffici comunali dei Beni Culturali);
- i dati potrebbero essere articolati secondo campi definiti e puntuali ma espressi in maniera comunque discorsiva, disomogenea e ridondante, rimodulati a seconda di contesti culturali ed esigenze specifici (le schede storiche OA delle Soprintendenze offrono diverse varianti e risultati nel concreto);
- i dati potrebbero essere dislocati in aree ben determinate e formalmente espressi in maniera uniforme e codificata (si pensi alle schede bibliografiche delle pubblicazioni moderne);

- i dati, per quanto dislocati in aree ben determinate e codificate, anche formalmente espressi in maniera uniforme, potrebbero essere collocati in campi che hanno subìto variazioni espressive nel tempo o in campi che addirittura non esistono più (si pensi all'evoluzione della scheda F);
- i dati potrebbero essere insufficienti a definire univocamente un bene.

Al ritmo di queste variabili danzano coloro che lavorano in area metadati.

Il valore delle congiunzioni

Dunque, nella sostanza e nella teoria, le rughe dei metadati sono il risultato di disallineamenti formali e/o di formato tecnico e/o di collocazione delle informazioni:

- difformità espressive dei dati, restituiti nel tempo in forma libera o secondo norme codificate ma evolutesi;
- scollamento tra gli spazi standard dei modelli schemi di catalogazione destinati ad accogliere le diverse tipologie di dati e quelli realmente utilizzati in contesti specifici;
- distanza tra ciò che gli enti o gli organismi intendono rendere disponibili tramite la pubblicazione perché dati raccolti e tracciati come certi e garantiti e cosa intendono lasciare nell'area di back end gestionale;
- diversità tra ciò che le piattaforme tecnologie possono rendere fruibili sul Web e ciò che dovrebbe/potrebbe essere utile all'utente e alle istituzioni che amministrano attività e dati sui beni culturali;
- difformità tra i formati in cui i dati originali sono stati creati, memorizzati e salvati (dai formati fisici a quelli immateriali e digitali) e i formati in cui debbono o possono essere trasformati per l'immissione in un db e la sua messa on-line.

L'importanza della metadatazione risiede nella possibilità di creare ponti tra queste distanze, consentendo la pubblicazione delle informazioni su piattaforme condivise di dati in cui le risorse esplorabili sono incrementate costantemente o incrementabili in progressione:

ponti = **collegamenti** = **relazioni**

Rughe sì, rughe no

La tentazione di mettere in ombra o ridurre queste grinze che si fanno strada nelle informazioni che connotano le risorse è notevole. Ma... c'è sempre un ma: non si può prescindere da esse per proseguire nel cammino della valoriz-

zazione dei beni culturali, pena la perdita di storie personali sui/dei beni stessi. Queste discontinuità esprimono esse stesse delle notizie sulle evoluzioni dei contesti informativi. Nell'ottica che vede l'uniformità dei codici come il valore e il mezzo del dialogo tra sistemi informativi diversi, la conservazione delle varianti di forma non rappresenta una zavorra ma costituisce, se disciplinata, un allargamento delle opportunità di recupero e aggancio di tutte le relazioni possibili fra i dati. Le rughe non scompariranno mai, l'importante non sarà spianarle, ma comprenderle.

Appare qui la figura dell'**interprete di rughe**, del mediatore culturale che sa a cosa prestare attenzione per non perdere il valore dei dati, sa riconoscere se i formalismi descrittivi siano da conservare o trasformare, sa traghettare le informazioni in maniera sicura verso sistemi di gestione dati aggiornati, ha esperienze con i modelli di interoperabilità tra piattaforme tecnologiche diverse. Più che esperto di dominio, piuttosto di dominii.

A cosa presta attenzione il conoscitore di rughe?
Al **recupero delle fonti informative** (grado di correttezza e completezza dei dati (la mai sottovalutabile "pulizia"); alla loro **conversione** (traduzione delle informazioni già disponibili con passaggio da un sistema di rappresentazione ad un altro); alla loro organizzazione (secondo mappe di concordanza che tengano conto dei dati che non trovano una corrispondenza nei tracciati standard di riferimento, isolando le informazioni rilevate al presente, distribuendole per quanto possibile nei campi di pertinenza e adattando il modello di riferimento quando esistano dei casi eccezionali in esso non compresi); alla conoscenza dei supporti di conservazione e salvataggio dei dati disponibili e ai formati in cui potrebbero/dovrebbero essere eventualmente estratti; alla **interoperabilità dei sistemi** che si dovrà o potrà utilizzare (comprese le criticità e/o opportunità del passaggio da un sistema ad un altro).

Il suo pane quotidiano è fatto di mille ingredienti: tabelle di valori, campi a testo libero, campi data e campi stringa; codici dei campi; thesaurus, vocabolari aperti e chiusi... Il companatico infarcisce il tutto con i caratteri alfabetici speciali, gli asterischi, i simboli, gli accenti, le differenti grafie di abbreviazioni testuali e sigle; lo spazio sì o no prima o dopo i termini, gli spazi prima o dopo le date; la forma stessa delle date, gli errori di ortografia e la restituzione di numeri cardinali e romani, la ripetibilità dei campi, etc.

Le forze in campo non sempre seguono la stessa direzione: normalizzare e recuperare il pregresso, far dialogare i sistemi sia tecnologici che scientifici verso altri sistemi sia tecnologici che scientifici, salvaguardare nel contempo

specificità, generalità, trasmissibilità, disponibilità e capillarità dei dati sono azioni tutt'altro che semplici.
Ogni progetto ha i suoi obiettivi e le sue sfide; prima di partire è indispensabile conoscere a fondo il contesto in cui si opera, il materiale a disposizione, le possibilità concrete di raggiungere la meta. Affidarsi a chi sa leggere, interpretare e ricostruire tale contesto è un buon primo passo per guardare più lontano dell'ora presente.

We are drowning in information but starved for knowledge.
(John Naisbitt, *Megatrends*, 1982)

Hyperborea
TIME IS ON MY SIDE